

Coronavirus, meditazioni sussurrate

Indice

Testo lungo, metto un indice.

- Corollario della puntata precedente
- Coronavirus
- Coronavirus e influenza
- Pensieri sussurrati
- Cassandra Crossing
- Frasi "storiche"
- Governo
- Messe proibite
- Economia

Corollario della puntata precedente

Nella puntata precedente avevo descritto contabilmente come la Flat Tax per le partite Iva fosse solo un minuscolo atto di giustizia, non certo un privilegio.

Seppur blando, l'articolo conteneva anche un mio lamento personale, in seguito al quale Carlotta Benvenuti mi ha scritto una bella lettera.

Caro Giovanni,

ho sempre imparato da tutto quello che scrivi e te ne sono profondamente grata. Oggi leggo qualcosa su cui, forse, posso insegnare. Parli della vita di impresa. Ma non concludi.

Ti rispondo da imprenditrice (da sempre, e sto compiendo i miei sessant'anni proprio questa settimana).

La risposta è che nonostante tutto questo (che non accade da oggi, ma ha radici profonde negli anni '80, ne abbiamo parlato in un incontro a Roma con don Giuseppe), nonostante le vessazioni di un sistema iniquo, illegittimo e furbo (ne avrei di cose belle da raccontare, perché sono cose finite bene), noi abbiamo la fede, la speranza e la carità, e tutto questo assieme dà un senso al nostro vivere.

E al nostro operare.

Perché ci è richiesto di passare dalla teoria alla pratica, che fa di noi dei testimoni, e quindi abbiamo il dovere di praticare, nonostante tutto, quei doni che abbiamo il privilegio di chiedere, e di ottenere: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.

Che applicati nel fare impresa, nell'operare quotidiano, danno frutti inimmaginabili, nonostante un mondo che ci rema contro. Quindi si fa impresa comunque, portando questa testimonianza.

È la nostra sfida, è il nostro compito, è il nostro dimostrare che Cristo ha vinto e che ne siamo testimoni anche nell'energia che ci mettiamo a cambiare il mondo e a non essere sudditi, ma cittadini.

Su con il morale, diamo l'esempio!

E grazie di tutto ancora.

Carlotta

Bella lettera, è il "canto dell'imprenditore cattolico". A me, che sono una partita Iva per costrizione, ha molto da insegnare.

La potreste tranquillamente incorniciare ed esporre, come facevano tante ditte negli anni '80 del secolo scorso

con il "canto dell'imprenditore laico" di Luigi Einaudi.

«Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno».

«Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.»

Carlotta Benvenuti, cattolicamente ispirata, e i tanti buoni imprenditori che ho conosciuto come clienti in 40 anni di lavoro, agiscono per vocazione: Carlotta ha però, oggettivamente, delle armi in più per sveltare in alto.

Coronavirus

«Giulia, cerco la percentuale dei morti da Coronavirus divisi per età, ma non trovo niente in italiano. Cosa devo scrivere per cercarlo in inglese?»

«Fatality rate by age. Però, papà, lascia perdere...»

Mia figlia ha ragione. Con la medicina ho un rapporto un po' fantasioso: faccio strane autodiagnosi, confondo i termini, attribuisco a certi medicinali poteri che non hanno, scambio le cause con gli effetti. Insomma, sono pericoloso.

Poiché però mi sollecitano sul Coronavirus, mi tocca dire la mia. Sarà un lungo articolo sussurrato, tranne qualche passaggio. Comunque, se faccio dei copia-incolla di citazioni altrui, grandi danni non ne dovrei fare.

Coronavirus e influenza

«Se analizziamo i dati di mortalità specifici per influenza che l'Istat fornisce ogni anno in Italia, i decessi per influenza sono qualche centinaio. Il motivo principale è che spesso il virus influenzale aggrava le condizioni già compromesse di pazienti affetti da altre patologie (per esempio respiratorie o cardiovascolari) fino a provocarne il decesso. In questi casi spesso il virus influenzale non viene identificato o perché non ricercato o perché il decesso viene attribuito a polmoniti generiche».

«Per questo motivo diversi studi pubblicati utilizzano differenti metodi statistici per la stima della mortalità per influenza e per le sue complicanze. È grazie a queste metodologie che si arriva ad attribuire mediamente 8000 decessi per influenza e le sue complicanze ogni anno in Italia».

Detto questo sull'influenza, passiamo al "fatality rate by age" per il Coronavirus.

Sul "Chinese Journal of Epidemiology" è stato pubblicato uno studio sui 72.314 casi che erano noti in Cina all'11 febbraio.

Le percentuali indicano il rapporto tra il numero dei morti e il numero dei casi accertati: in pratica la probabilità di morire se infettati dal virus, di età in età.

Aggiungerei: infettati dal virus in modo conclamato.

AGE	DEATH RATE*
80+ years old	14.8%
70-79 years old	8.0%
60-69 years old	3.6%
50-59 years old	1.3%
40-49 years old	0.4%
30-39 years old	0.2%
20-29 years old	0.2%
10-19 years old	0.2%
0-9 years old	no fatalities
SEX	DEATH RATE*
Male	2.8%
Female	1.7%
PRE-EXISTING CONDITION	DEATH RATE*
Cardiovascular disease	10.5%
Diabetes	7.3%
Chronic respiratory disease	6.3%
Hypertension	6.0%
Cancer	5.6%
no pre-existing conditions	0.9%

Il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza ha infatti affermato che prima del caso del 38enne di Codogno, il virus era già in circolazione nel lodigiano «da una/due settimane».

addirittura «l'emergenza coronavirus è vicino ad essere retrodatata dalla task-force di esperti. Dopo l'esplosione dell'emergenza tra Codogno, Castiglione d'Adda e Casalpusterlengo, i sanitari hanno ricollegato tra loro decine di pazienti, non solo anziani, che da metà gennaio "sono stati colpiti da strane polmoniti, febbri altissime e sindromi influenzali associate a inspiegabili complicanze". Si arriva poi al 20 febbraio, giorno in cui era stato accertato a Codogno il primo caso, il tutto grazie all'intuizione di una anestesista».

Quindi ci sono casi di infezione che non potranno mai entrare nelle statistiche, perché presi in forma leggera e mai emersi, oppure casi curati e risolti come polmoniti che entreranno nelle statistiche solo tra parecchio tempo.

Le tabelle mostrano anche la differenza tra maschi e femmine, dovuta essenzialmente al fatto che i cinesi sono un popolo di maschi fumatori.

Infine le tabelle evidenziano l'ingresso delle patologie pregresse.

Tutti gli esperti avranno di fronte queste tabelle, ma non tutti reagiscono allo stesso modo.

Maria Rita Gismondo, direttore responsabile di Macrobiologia clinica, Virologia e Diagnostica Bioemergenze dell'Ospedale Sacco di Milano, fa uno sfogo su Facebook che suona così: «Mio bollettino del mattino. Il nostro laboratorio ha sfornato esami tutta la notte. In continuazione arrivano campioni. A me sembra una follia. Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. Non è così. Guardate i numeri. Questa follia farà molto male, soprattutto dal punto di vista economico. I miei angeli sono stremati. Corro a portar loro la colazione. Oggi la mia domenica sarà al Sacco. Vi prego, abbassate i toni! Serena domenica!»

La contesta il virologo Burioni: «Leggete i numeri, uno dei nostri cardini è stato il tentare di informare nella maniera più corretta i nostri lettori. Mai allarmismi, ma neanche si possono trattare i cittadini come bambini di 5 anni: in questo momento in Italia sono segnalati 132 casi confermati e 26 di questi sono in rianimazione (circa il 20%). Sono numeri che non hanno niente a che vedere con l'influenza (i casi gravi finora registrati sono circa lo 0,003% del totale). Questo ci impone di non omettere nessuno sforzo per tentare di contenere il contagio».

Il fisico e scrittore Paolo Giordano va giù pesante. Dice che ogni infezione ha il suo numero R_0 (erre con zero): è il numero che ogni infettato infetta a sua volta. Finché non scende sotto il valore 1, l'infezione non si ferma. L'infezione da Coronavirus ha il suo R_0 "naturale" pari a 2,5 e l'unica maniera per calarlo, visto che nessuno ha anticorpi, è la riduzione dei contatti.

«Ai più coriacei, a chi non fosse ancora persuaso e continuasse a pensare che siamo di fronte a una reazione sproporzionata, possiamo proporre un ultimo, disperato argomento di buon senso. È davvero lecito supporre che un Paese come la Cina decida di tirare il freno a mano della propria economia per aver sopravvalutato un'influenza stagionale? Che un governo come il nostro decida di mettere in quarantena intere aree perché ha scambiato un virus pericoloso per qualcos'altro? Mi sembra che per supportarlo si debba essere dei Sospettosi eterni, dei complottisti incalliti».

Vedete che bello?

Di fronte alle diversità di opinione degli esperti anche l'ignorante di medicina può dire la sua: troverà sempre infatti un esperto sul quale appoggiarsi.

Chi dovremmo ascoltare? La virologa Gismondo che lavora sul campo? Il virologo Burioni da anni molto presente sui media come divulgatore? Il fisico Giordano per cui la soluzione è matematica e quindi obbligata?

Pensieri sussurrati

Dalla Gismondo prendo certamente questi pensieri (virgolettati, ma in realtà mie brevi sintesi): «E' assurdo, per un virus di questo tipo generare del panico indiscriminato; è inutile fare tamponi a tappeto, adesso che i buoi sono già scappati; la morte PER Coronavirus è una cosa, quella CON Coronavirus è un'altra».

A Burioni contesterei il fatto della percentuale di casi gravi. Infatti, mentre per l'influenza abbiamo metodologie consolidate per contare gli infettati, per il Coronavirus ancora non le abbiamo. Se il virus girava da una/due settimane prima dell'apparire del "paziente 1" (o addirittura da un mese, se diamo retta alle "strane polmoniti"), significa che ci sono in giro tanti casi lievi o asintomatici o confondibili con un'influenza. Insomma, se il numero dei casi gravi ricoverati è certo, il numero a denominatore non credo sia così certo.

Giordano lo ascolterei volentieri a confronto con la Gismondo.

- E' tutta matematica il diffondersi di un'infezione?
- Ci sono differenze tra asiatici, europei, africani?
- E' possibile che questa infezione sia catastrofica in Cina, pesante in Europa e inesistente in Africa?
- Le condizioni igieniche hanno un peso?
- Come viene influenzato R0 dal numero e dalla rapidità delle guarigioni?
- Sulla morte per Coronavirus di certo ha un peso l'essere o non essere fumatore. Ha un peso anche nel contrarre l'infezione?
- La strana abitudine cinese dello sputo ha un peso?

«Perché in Cina sputano tutti per terra? Di preciso non si sa: si tratta di una tradizione talmente antica che è difficile capire esattamente quando abbia avuto origine. Addirittura, durante i Giochi Olimpici del 2008, il governo provò a sradicarla con l'introduzione di multe, ma senza esito. I Cinesi continuano a sputare ovunque: si sputacchia al supermercato, in taxi o in macchina fuori dal finestrino, in motorino mentre si cammina e pure in ascensore. Se state pensando ad una vacanza in Cina ma temete di rimanere colpiti dal 'fuoco' degli sputacchi sappiate che...sono anche molto rumorosi! Insomma, ci si impegnano e quindi la platealità con cui si preparano ad espellere muco e catarro vi avviserà e vi permetterà di mettervi al riparo» (www.viagginews.com, Lorenzo Ceccarelli, 30 marzo 2017)

Vedete voi, sono solo pensieri sussurrati.

A me sembra che la Gismondo abbia una buona credibilità, che Burioni sia un po' troppo "supporto allo status quo", che Giordano vada mediato in un confronto con la Gismondo.

Cassandra Crossing

Qualcuno ricorda il film "Cassandra Crossing"? Un terrorista si infetta con un virus mentre, con due complici, sta compiendo un attentato alla sede dell'OMS a Ginevra. Muore su un treno dopo aver infettato alcuni passeggeri.

Presso Norimberga il treno viene sigillato e scortato da militari vestiti "alla Coronavirus", per essere poi avviato alla quarantena senza che nessun passeggero possa uscire. In realtà per essere portato verso il "Cassandra Crossing", ponte fatiscente che crollerà per il peso del treno.

Nel frattempo scoprono che il virus si può fermare con un aria fortemente arricchita di ossigeno. Ma il militare che dirige le operazioni non sente ragioni: li vuole tutti morti, vuole che venga estirpata l'idea stessa del male.

Richard Harris, una Sophia Loren in ottima forma, e altri passeggeri riusciranno invece a salvarsi innescando una piccola "rivoluzione interna" nel treno e staccando una parte dei vagoni prima del disastro finale.

La "zona rossa" è il tentativo di dichiarare che il male è bloccato.

Puoi blindare la zona rossa, ma non puoi esagerare.

In una persona che si trova segregata non per colpa, ma perché è malato, o addirittura solo da malato potenziale, si muovono dei sentimenti non belli e certamente non remissivi.

Perché infatti devi creare la zona rossa? Perché il tuo sistema sanitario non reggerebbe il carico, non perché la malattia sia particolarmente pericolosa: non è un'influenza, ma non è nemmeno la peste nera.

Il nostro sistema sanitario è buono (ottimo non lo direi, basta ascoltare alcuni operatori sanitari), ma è un sistema

sanitario neoliberista: ossia tirato all'osso. Le emergenze bisogna che siano emergenze contenute, quelle che si possono gestire facendo fare gli straordinari al personale.

C'è bisogno invece di un sistema sanitario sovradimensionato, che dia nell'ordinario la situazione di "attesa zero" ai pazienti e nello straordinario possa mettere tutto il sovradimensionamento a servizio dell'emergenza.

In pratica il segregato può dire: «Sono segregato non perché la malattia sia particolarmente grave, ma perché lo Stato non si è predisposto a gestire emergenze sanitarie numericamente corpose».

E non mi dite che non si è predisposto perché "non ci sono i soldi". Non ci sono i soldi perché si seguono le idee da trogloditi dei neoliberisti: cambiate paradigma, prendete dentro qualche nOmismatico di peso e i soldi PER IL LAVORO li create senza problemi.

La zona rossa ha anche un aspetto inquietante: in poche ore lo Stato ha sospeso senza colpo ferire tutte le libertà personali. Libertà di movimento, libertà di lavoro, libertà di aggregazione, libertà di attività culturale, libertà religiosa. Certo, ne aveva il diritto secondo la Costituzione. Ma la non reazione della popolazione, neanche per una mediazione, lascia un po' interdetti.

Ormai siamo pronti a farci fare di tutto. Ma del resto l'isteria di qualche tempo fa per il pericolo dei "non vaccinati" non lasciava adito a dubbi: ci faremo fare di tutto, e su nostra richiesta.

Che ridere. Ho sentito oggi in TV che si sono messi a differire le vaccinazioni per l'emergenza Coronavirus. Non erano quindi così decisive.

Fraasi "storiche"

Governatore Fontana: «Non pensiamo di isolare Milano, ma se la situazione degenera è possibile che prenderemo misure come a Wuhan».

Purtroppo (per fortuna) non potrà farlo. Wuhan è enorme, ma, per grossa che sia, è lo 0,45% della Cina; l'Hubei di cui è capitale è grande come l'Italia, ma è solo il 4% della Cina. Milano è il 2,3% dell'Italia; la Lombardia il 17% dell'Italia. Applicare Wuhan/Hubei a Milano/Lombardia significa la morte economica.

Se la situazione precipita, dovremo purtroppo lavorare da ammalati e costruire in fretta nuovi ospedali (pagati in SIRE, speriamo; non in Euro).

Lavorare correndo un rischio continuo, come tanti facevano in tempo di guerra.

«Il virus non è arrivato sui barconi, ma in Business Class»

Il virus è arrivato in Business Class, ossia portato da un manager o da un uomo d'affari? Non vedo perché.

Che il virus sia arrivato da cinesi è molto probabile ed è l'unica cosa che possiamo dire. Per il resto (in ordine alfabetico) il barista, il manager, il negoziante, la parrucchiera, la prostituta, l'uomo d'affari sono tutti ugualmente degni di sospetto di essere l'introvabile "paziente zero". E, come sembra ormai certo, il "paziente zero" va retrodatato, per cui il trentottenne di Codogno non sarà più il "paziente 1".

Paolo Giordano sottolinea comunque che il "paziente zero" non serve più: «"Il paziente zero" è un titolo perfetto per una serie distopica di Netflix o per un film sugli zombie, e infatti esiste già. Ma il paziente zero italiano è d'interesse pressoché nullo per gli epidemiologi ormai da alcuni giorni. Da quel fantomatico punto d'origine si sono già diramate linee secondarie e terziarie, traiettorie silenziose del contagio, molte delle quali probabilmente latenti. A Firenze, in Liguria, in Germania, negli Stati Uniti, chissà dove».

«I migranti scappano dalle guerre, non dal virus».

L'insipienza di chi dà per scontato che il virus non possa arrivare dai barconi non è nemmeno da commentare: a

chi non ha alcuna forma di "tracciabilità" è ovvio che devi imporre la quarantena prima di scendere. Segregati quelli di Lodi e liberi quelli dei barconi?

Governatore Bonaccini: «Il 90% delle famiglie chiedeva la chiusura delle scuole».

Caspita, mi piacerebbe conoscerle queste famiglie. Io non ne conosco una. E nel resto d'Italia dove le scuole non sono chiuse non vedo insurrezioni di massa.

Governo

Dare consigli al Governo è un non senso, perché non conosciamo tutti i dati che conoscono loro.

Ma possiamo analizzarne il comportamento alla luce delle azioni.

Poiché hanno dimostrato nei fatti di non avere remore a togliere le libertà personali ai 50.000 italiani della zona rossa, e a ridurle fortemente a milioni di italiani nel nord, dovevano necessariamente chiudere le frontiere da subito. L'impatto avrebbe coinvolto molte meno persone, e soprattutto molti meno italiani.

Frontiere chiuse a chi arrivava dalla Cina, e a chi arrivava da paesi che non avevano chiuso i ponti con la Cina. Oppure frontiere chiuse con tutti, poi il rimpatrio degli italiani, e poi riapertura ad alcuni Stati "cum grano salis".

Era vitale che, se arrivava il virus, non fosse per colpa nostra. Invece hanno fatto i deboli con i forti e adesso fanno i forti con i deboli. Hanno fatto i brillanti all'inizio, e adesso i duri. Duri all'interno, ma ancora mollaccioni con l'esterno.

Così c'è il paradosso del Turkmenistan e delle Mauritius che chiudono le frontiere agli italiani, mentre da noi capitano ancora queste cose: «Una studentessa cinese 28enne della provincia di Wuhan che è arrivata martedì dalla Cina in Italia, con volo da Pechino a Dubai e da Dubai a Milano Malpensa, è stata posta in quarantena. La donna si trovava a casa di un amico, dove è stata rintracciata dopo che per 24 ore si erano perse le tracce di lei».

Roba del 26 febbraio, ogni commento è superfluo.

Messe proibite

Ogni tanto mi torna in mente Adriano Fedele. Difensore, arrivato all'Inter dal Bologna, veniva «svillaneggiato come un broccaccio, un "bancario" del calcio» (chissà perché, mi è rimasta impressa questa riga del quotidiano sportivo "Stadio").

E invece il 27 ottobre 1974 a Roma fa un gol da fuoriclasse: una galoppata impendibile dalla sua area fino all'area della Lazio, conservando la lucidità necessaria per mettere il pallone nell'angolo più lontano, dove il portiere non può arrivare. Lazio-Inter 1-2. Sei stagioni all'Inter, con 132 partite e 10 gol.

Ecco, se Fedele è un "bancario del calcio", io mi ritengo un "bancario della fede": faccio il mio dovere senza particolare fantasia, non ho idea se amo Dio, so che cerco di essere fedele ai precetti di sempre, e anche alle proposte che persone degne di fede mi hanno fatto per difendere la mia vita spirituale.

In particolare cerco di confessarmi tutte le settimane (come mi impose un confessore in Ghiara: "Lei deve confessarsi tutte le settimane") e vado a Messa tutti i giorni salvo cause di forza maggiore (come mi chiedeva Suor Croce): due cose ben collegate, perché per la Messa con Comunione bisogna essere in Grazia di Dio.

In questa vita di fede senza fantasia, ho però la speranza che anche a me possa capitare una strepitosa galoppata alla Adriano Fedele. Comunque mi hanno anche detto una frase che mi consola: «La fedeltà non è un surrogato dell'amore, ma la sua prova».

Così, quando hanno bloccato le Messe in diocesi per le Ceneri causa Coronavirus, ho provato un certo sgomento. La volontà di essere fedele a un appuntamento importante mi ha mosso ogni genere di pensieri: trovare un prete

che accetti di dire una Messa privata? Prendere il treno e andare a Roma o a Firenze? O invece rassegnarsi e meditare?

Avevo già aperto il sito di Trenitalia ed ero pronto all'acquisto dei biglietti per Firenze, poi m'è venuto un po' di scrupolo. Vi avevo già raccontato della (non)beata Carlotta Nobile, quella che per me è "l'Apostola dell'abbandono fiducioso". Ma è anche "l'Apostola della luce": la luce dello Spirito Santo esiste, e Carlotta ne ha provato tutta la potenza.

Così mi tengo Carlotta di fianco al calcolatore, col suo breve scritto che inizia con «Signore, sei la mia luce» e, se non so decidere, chiedo aiuto.

«Carlotta, che faccio?»

La risposta è arrivata subito, ma un po' strana: «Va a mangiare il gelato».

Mia moglie era giù in cucina con un'amica, stavano mangiando una coppetta di gelato. Scendo, prendo anch'io una coppetta, e butto lì una frase all'amica.

«Vorrei andare a Firenze per le Ceneri, ma l'Angela non è molto convinta...»

«Secondo me don Rino la Messa delle Ceneri la dice».

Telefona a suo figlio a casa, si fa dare il numero di questo don Rino, provo a chiamarlo, ed effettivamente dirà la Messa delle Ceneri. Così il giorno dopo io, mia moglie e due amiche facciamo un tot di chilometri e prendiamo Messa.

Don Rino non fa stranezze, obbedisce alla paura pubblica: «La cenere ve la faccio cadere dall'alto, così non tocco le teste. Vi sporcherete un po', ma pazienza. Niente segno della pace. Alla Comunione prima vengono quelli che la vogliono prendere in mano, poi quelli della bocca».

Fa anche una bella omelia che si chiude più o meno così: «Dio è onnipotente, gli uomini un po' meno. E a volte diventano anche prepotenti».

A conclusione una lunga preghiera inginocchiato davanti all'altare, per la fine del morbo, per gli ammalati, per i sanitari, e per tutti.

Vedendo la normalità di questa "clandestinità" posso dire in tutta certezza che le Diocesi hanno esagerato.

Le Messe feriali andavano certamente consentite: le Messe feriali sono tra i luoghi meno affollati del pianeta, e, nei rari casi di Messa piena, il sacerdote può chiedere ai fedeli di distribuirsi meglio. Bene quindi Reggio, male invece Modena, per fare un esempio.

Le Ceneri invece sono una liturgia realmente affollata. Ma, poiché i sacerdoti sono in riposo forzato (niente scuola, niente catechismo, niente oratorio, niente riunioni), hanno il tempo di dire alcune Messe con i posti contingentati: un po' come i Pass delle Messe papali.

E comunque le Diocesi devono chiedere alle autorità cosa intendono per "affollato". Le chiese sono grandi come piazze e hanno soffitti alti o altissimi: quanti metri quadri occorrono per persona? Dopo di che il contingentamento di "tot metri quadri per persona" va esteso a tutti: banche, cinema, musei, negozi, poste (oggi alle poste c'era ressa da delirio), supermercati, eccetera.

Bisogna riuscire a stare un po' più lontani tra di noi, senza fermare nulla.

Economia

Col Coronavirus la prima fase della globalizzazione è finita. Anche la rivoluzione industriale partì con aberrazioni tipo i bambini lavoratori e i ragazzini nelle miniere. Poi ci si rese conto che era meglio di no, per tutti.

Adesso sappiamo per certo che non si può assegnare alla Cina il ruolo di "fabbrica del Mondo a basso prezzo", è un'aberrazione orrenda. Certe produzioni devono restare in Italia e, se il prezzo non è competitivo, vanno protette

da dazi. Perché il modello cinese è pieno anche di rischi sanitari, e la fabbrica del Mondo si può inceppare.

Col Coronavirus è finito anche il mito neoliberista.

Infatti per fermare il contagio devi deprimere l'economia. Ma poi, per rialzare l'economia, devi fare debito (sussidi, spese per rifarsi un'immagine, eccetera). Il mitico rapporto Debito/PIL cresce al numeratore e cala al denominatore, sfondando ogni limite. E il "pareggio di bilancio" fa ridere in queste situazioni.

E' tempo di abbandonare il neoliberismo, non per tornare a modelli keynesiani, ma per andare oltre: keynesiani informatici del terzo millennio + nOmismatici.

E' impossibile risolvere un problema continuando a pensare con le categorie mentali di chi il problema l'ha generato.

Naturalmente, anche in questa fase, "lorsignori" guadagnano: vi hanno venduto azioni a 100, adesso ve le ricomprano a 95; danno un colpetto allo spread e così succhiano un po' di moneta dai poveri e dall'economia reale.

Tutto questo lo fanno perché lo lasciamo fare: finché continueremo a credere che "i soldi non ci sono" non ci salteremo fuori.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com